

speciale

COMMERCIO
CON L'URSS

Ci sono le premesse per superare le incertezze e correggere gli errori del passato. L'interscambio con l'Unione Sovietica è per l'Italia una grandissima chance. Ma, come al solito, c'è molto da fare.

Interscambio Italia-Urss - periodo gennaio-dicembre '85

export		import	
TOTALE	2.917.633	TOTALE	5.690.518,5
Siderurgia	881.088	Combustibile/derivati	3.328.187
Macchinari	488.144	Rottami ghisa ferro acciaio	141.209
Plastiche e resine sintetiche	130.199	Argento oro platino	152.738
Parti di macchine	150.688	Legno	156.900
Frumento	138.722	Altri minerali non metallif.	1.602.381
Pelli conciate	101.313	Cotone	24.932
Scarpe pelle	97.502	Concimi chimici	22.923
Scarpe non di pelle	77.399	Altri prod. chim. inorg.	32.081
		Altri prod. chim. organici	11.850

* In milioni di lire



Gli scambi commerciali, di cui parla nella seconda pagina dell'inserto il ministro Capria; le «affinità elettive», così ben tratteggiate, in terza pagina, dal nostro corrispondente da Mosca Giulietto Chiesa. Ci è parso che con un po' di ironia potesse tutto riassumere e simboleggiare questa proposta di Armani per l'autunno-inverno: il copricapo ispirato all'Armata Rossa, naturalmente, non la canotta. Foto di Frank Hom tratta dalla rivista «Max».

Per la prima volta espongono 170 aziende

Stroitalia: a Mosca
il made in Italy
delle costruzioni

Dal 15 al 22 luglio 1986 si terrà a Mosca «Stroitalia '86», la prima Mostra Italiana di macchinari, materiali e tecnologie per l'industria delle costruzioni.

La Mostra organizzata da Interepo Sistemi Promozionali Integrati in collaborazione con V/O Expoentre, Ente Fiera della Camera di Commercio dell'Urss, è patrocinata per parte italiana dal Ministero del Lavoro Pubblici, dal Saie - Ente Autonomo per le Fiere di Bologna - e per parte sovietica dal Gosstroj - Comitato Statale dell'Urss per l'industria delle Costruzioni.

Entrando nello specifico, rieviamo che per il 1986 il Piano prevede uno stanziamento per l'edilizia industriale e civile di oltre 380.000 miliardi di lire - con un au-

mento del 7,6%, rispetto al 1985 - di cui l'85% verrà assorbito dal settore industriale (in particolare dal settore agro-alimentare) e il restante 15% dall'edilizia sociale; entro l'anno è prevista l'edificazione di 2 milioni di abitazioni e 1,6 milioni di posti scuola.

Le diversificate necessità che scaturiscono da questi programmi sono in parte soddisfatte da risorse interne, ma una quota rilevante di macchinari e prodotti, valutabile in oltre 4.000 miliardi di lire, viene reperita sui mercati esteri, in particolare dall'area Comecon, dal Giappone, dagli Stati Uniti e dalla Repubblica Federale Tedesca.

L'Italia, che nonostante possa vantare nel settore una produzione di alto livello che le assicura una esportazione alla scala mondiale di 5.000 miliardi di lire, è presente sul mercato sovietico con una quota inferiore al 3% sull'import complessivo, confinata in una dimensione che non le si addice e che impone agli operatori un impegno crescente ed attivo. E nel quadro di questo impegno e con la presunzione di potere contribuire fattivamente alla trasformazione

della «Cassetta» dello scambilo italo-sovietico in un edificio solido e luminoso, che Interepo organizza a Mosca Stroitalia '86, primo grande appuntamento del costruttore italiano in Urss.

All'Iniziativa hanno aderito più di 170 tra le più importanti aziende italiane del settore coprendo un'ampia gamma di tecnologie, macchinari e materiali: macchinari per la lavorazione del marmo, delle laterizi, delle ceramiche, macchine stradali, impianti per la produzione di infissi, pannelli, serramenti, coperture, solo per citarne alcuni. Accanto alle aziende che espongono prodotti figurano Consorzi e Istituti di Ricerca, e numerose importanti Società di engineering.

Durante la Mostra si terranno anche conferenze sulla tecnica delle costruzioni, tecnologie di produzione, di pannelli industriali e tecnologie di impermeabilizzazione.

Elena Sini
Direttore Generale Interepo Sistemi Promoz. Integrati

L'orizzonte sarà più vasto

Il 1985 è stato un anno contrassegnato da un certo riequilibrio dell'interscambio economico tra l'Italia e l'Unione Sovietica. La bilancia commerciale, che da sempre segna un pesante passivo a nostro sfavore, si è chiusa, infatti, con un disavanzo nettamente inferiore a quello registrato nell'anno precedente.

Le cifre parlano chiaro: nel 1984 il deficit era stato di 4310 miliardi; nel 1985 esso è sceso a 2770 miliardi. Il che vuol dire una riduzione in assoluto di ben 1500 miliardi e di circa il 35% in termini relativi.

Tutto bene dunque? Solo in parte. Due cose, infatti, vanno messe in evidenza. In primo luogo l'Italia, a differenza di quasi tutti gli altri Paesi industrializzati, continua ad accusare un disavanzo, che rimane pesante, dei suoi conti economici con l'Unione Sovietica. In secondo luogo il risultato del 1985 è stato determinato soprattutto da un fatto non propriamente esaltante: il calo delle importazioni italiane di materie prime e di petrolio che costituiscono più dell'80% dei nostri acquisti. In totale le importazioni italiane sono diminuite di quasi il 20% passando da 7096 a 5690 miliardi. Va notato, inoltre, che anche l'interscambio complessivo è calato nel 1985 dopo un periodo di crescita continua. (Nel quinquennio 1980-1984 l'incremento dell'interscambio è stato in media del 10,7% annuo, contro un aumento del 6,7% del commercio globale tra l'Urss e gli altri Paesi occidentali, il che ha portato l'Italia ad occupare il terzo posto dopo Germania Occidentale e Finlandia nel commercio estero sovietico). Accanto a questo andamento va, comunque, registrato un segnale positivo: le nostre esportazioni, infatti, sono cresciute quasi del 5% passando da 2788 a 2917 miliardi. In tal modo esse pur mantenendosi su livelli non elevatissimi, sono arrivate a coprire un po' più del 50% delle importazioni.

Questa la fotografia della situazione. Quali, allora, le prospettive per il futuro? Buone se si affronta una questione di fondo: le relazioni commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica devono essere inquadrare in un'ottica di cooperazione. Il momento per imboccare questa strada è favorevole e ciò per varie ragioni sia economiche che politico-istituzionali. Per il primo punto teniamo presente una cosa emersa molto chiaramente nel corso dell'ultimo congresso del Pcus: l'Urss punta ad una crescita qualitativa e quantitativa sia dei settori ad alto contenuto tecnologico e scientifico, sia di quello dei beni di consumo per migliorare le condizioni di vita della popolazione sovietica.

Ovviamente ciò significa che una cooperazione reciprocamente vantaggiosa fra le due parti potrebbe svilupparsi in primo luogo nei nuovi campi della scienza e della tecnica quali: l'elettronica, la microelettronica, la

biotecnologia, la ricerca di fonti alternative e la creazione di impianti energetici di grande potenza unitaria, la tecnica spaziale e del laser, ecc.

Una siffatta prospettiva si trova però di fronte ad un grave ostacolo: la politica dei divieti e della «prudenza» che il mondo occidentale porta avanti nei confronti dei Paesi socialisti proprio sul campo del trasferimento della tecnologia. Ricordiamoci anche che è stato creato - su pressione americana - un apposito organismo chiamato Cocom che risiede a Parigi e che si riunisce frequentemente per decidere se trasferire o meno tutta una serie di prodotti tecnologici verso i Paesi socialisti.

L'importanza della via politico-istituzionale per affrontare bene tutta la problematica della cooperazione appare manifesta in considerazione di alcuni mutamenti positivi che sembrano delinearsi a livello di relazioni istituzionali tra Cee e Comecon. Segnali in tal senso non mancano. Ciò grazie al fatto che appare probabile, dopo una serie di delicati negoziati avvenuti proprio in questi ultimi tempi, un riconoscimento reciproco tra Cee e Comecon avente l'effetto - tra le altre

cause - di sciogliere una riserva di fondo da sempre posta dai Paesi socialisti. Quella, cioè, dell'impossibilità di stipulare accordi tra singoli Paesi socialisti e la Comunità Europea in quanto tale.

Tutto questo, a sua volta, potrebbe contribuire a risolvere un'altra questione molto importante: quella finanziaria. «Vendere» all'Urss e agli altri Paesi socialisti è - infatti - molto difficile se non ci si presenta con un adeguato pacchetto finanziario. Ciò perché da parte socialista si punta ad una relazione equilibrata tra importazioni e fuoriuscita di valuta. In parole povere tutto questo si traduce nella necessità di offrire crediti, a condizioni particolarmente favorevoli, da parte dei Paesi occidentali.

Quale è stato il risultato di questa situazione oggettiva? Una crescita notevole della posizione debitoria del Paese ricevente e un'eccessiva esposizione troppo alta per il Paese offerente. Con la conseguente tendenza ad uno stop di questo tipo di interventi perché non più sostenibili né da una parte né dall'altra. Il che può spiegare anche una certa stagnazione dell'andamento del commercio estero tra Italia e Unione Sovietica avvenuto l'anno scorso.

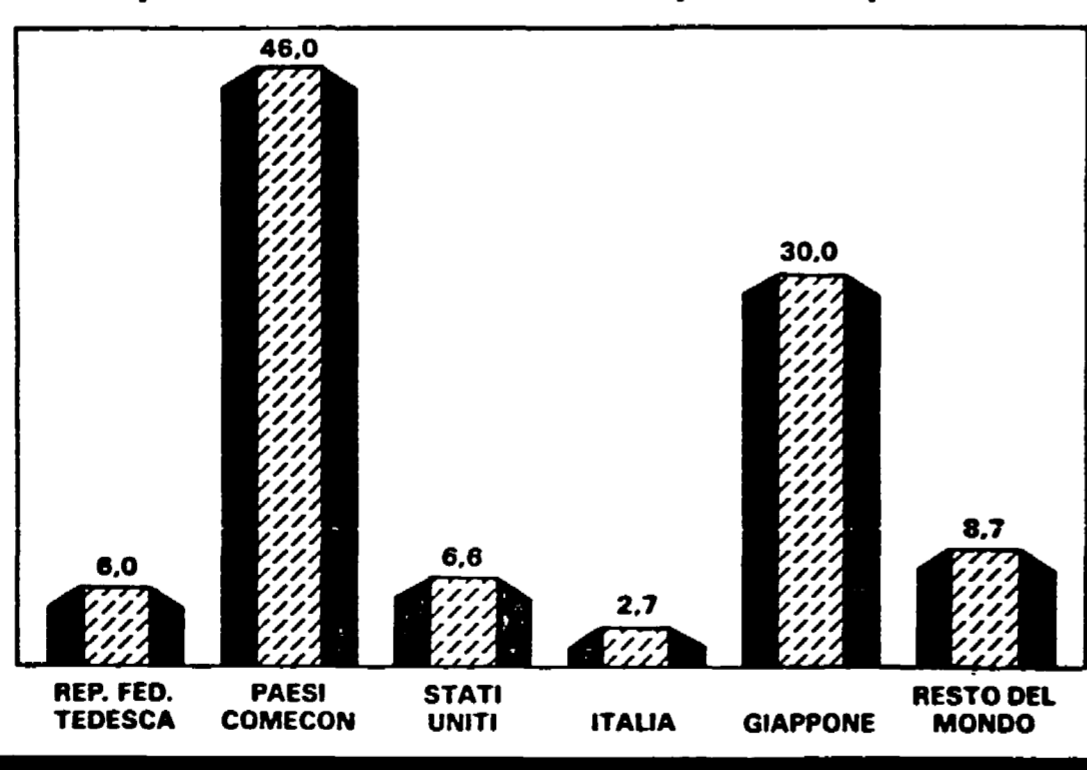
A questo punto vale la pena di chiedersi se questa situazione è destinata a durare. Bene, al riguardo si può essere moderatamente ottimisti. I circoli finanziari internazionali si stanno rendendo sempre più conto, infatti, che la situazione offre oggi segnali incoraggianti. In questo senso va citato un recente studio dell'Ocse che afferma esplicitamente la convenienza di riprendere immediatamente i finanziamenti ai Paesi socialisti e, in primo luogo, all'Urss.

Dunque, se ben giocata, le carte della cooperazione globale possono offrire all'Italia buone prospettive per le sue relazioni economiche con l'Unione Sovietica. Tanto più se si tiene conto dell'accentuazione che il nuovo piano quinquennale dà allo sviluppo dei beni di consumo e dell'industria leggera e della distribuzione. Il che apre prospettive interessanti non solo per i produttori italiani di beni di consumo, ma anche per tutta una serie di altri settori. Facciamo qualche esempio. In primo luogo un potenziale significativo è offerto da tutto il campo a cavallo tra produzione e distribuzione. I nostri operatori farebbero bene a tener presente che le autorità sovietiche puntano con forza oltre che ad aumentare alcune produzioni, anche ad evitare sprechi assurdi e costosi. (Secondo alcuni esperti, nel solo settore agro-alimentare quasi un terzo della produzione è inutilizzata per carenze di trasporti e conservazione). Senza contare che una attenzione sempre maggiore viene data in Urss a problemi del tutto nuovi quali la migliore presentazione dei prodotti offerti al pubblico sovietico. Cosa significa tutto ciò? Spazi nuovi per tantissime aziende italiane, anche piccole e medie, in svariati campi: dall'agro-alimentare alle macchine per scarpe; dalle macchine per l'edilizia a quelle per l'imballaggio, dal settore plastico a quello chimico ecc. Tanto più che, a dispetto dei profeti di sventura che hanno puntato tutto sulle difficoltà derivanti per l'Urss dal calo dei prezzi del petrolio (difficoltà indubbiamente esistenti e sotto certi aspetti preoccupanti), l'economia sovietica cresce.

Riportiamo a titolo d'esempio gli ultimi dati disponibili relativi alla produzione industriale. Nei primi cinque mesi di quest'anno essa è cresciuta del 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il che tra l'altro significa che le cose sono andate meglio anche rispetto al tasso programmato previsto nella misura del 4,3%. Anche in termini di produttività, il cui miglioramento costituisce, come è noto, uno dei principali obiettivi dell'attuale dirigenza sovietica, le cose sono andate bene: il tasso di crescita, infatti è stato del 5,3% contro il 4,1% programmato.

Mauro Castagno

Ripartizione percentuale delle importazioni sovietiche di macchinari per l'industria delle costruzioni per aree di provenienza.



GIEM - GRUPPO ITALIANO ERCOLE MARELLI
Milano

CCPL CONSORZIO COOPERATIVE PRODUZIONE LAVORO
Reggio Emilia

CMB va c. marx 101
carp (mo) tel. 059/695883

insieme per costruire in Urss

AEROTECNICA MARELLI via p. leto 3/5 milano tel. 02/43851

IMPIANTI CONDIZIONAMENTO ARIA IDRICO SANITARI, ELETTTRICI B.T., SICUREZZA

ERCOLE MARELLI IMPIANTI TECNOLOGICI E.M.I.T. via tortona 33 milano tel. 02/42991

TRATTAMENTO ACQUA-AERIFORMI RIFIUTI SOLIDI URBANI E INDUSTRI. STAZIONI DI SOLLEVAMENTO

MARELLI COMPONENTI ELETTROMECCANICI DIVISIONE AEREAUTICA viale edison 50 sesto s. gov. (mi) tel. 02/2494

MACCHINE E COMPONENTI PER CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA E VENTILAZIONE

UNIECO via puccini 17 reggio emilia tel. 0522/73341

IMPRESA GENERALE COSTRUZIONE

TECNO IMPIANTI v. montegrappa 5 reggio emilia tel. 0522/48332

IMPIANTI TECNOLOGICI

ROBUR via genova 8 zungona (bg) tel. 035/883204

GENERATORI DI ARIA CALDA

coopbox via n. gandhi 8 reggio emilia tel. 0522/26341

SISTEMA COSTRUTTIVO 'PERISO'

IMPIANTISTICA GENERALE

Coopre2 via emilia ovest 95 rotofreno (pc) tel. 0523/58721

SERRAMENTI E PERSIANE IN PVC